Quando accogliemmo le prime api in via Nomentana, le api stavano scomparendo. In Italia - come nel resto del mondo - nei primi anni del nuovo secolo il patrimonio apistico aveva subito un drastico ridimensionamento calcolato tra il 30% e il 50%.

Già erano scomparse le lucciole e ce ne saremmo accorti solo grazie ad un grande poeta, ora stavano scomparendo le api e una profezia attribuita ad un grande scienziato ci avvisava che anche il mondo, dopo le api, sarebbe scomparso in poco tempo. Aiutare le api per salvare il mondo? Forse, ma soprattutto per promuovere la cura del nostro ambiente e proporre ai ragazzi ospiti un percorso di attenzione nel quale tutti gli esseri viventi possono essere accolti, soprattutto quelli più fragili.

Pur senza particolari conoscenze su come trattare le api, decidemmo di ospitare due alveari, popolati dalle nostrane e operose api mellifiche ligustiche. Due famiglie non molto numerose ma vivaci che fin da subito hanno colonizzato il verde della nostra comunità.



Le api per vivere bene e svilupparsi hanno bisogno di fiori di ogni specie e di un ambiente sano, pulito e ospitale. Sembrerebbe che le api sappiano riconoscere un ambiente accogliente e bello fin dal primo volo e quando lo trovano non lo lasciano più.

Le nostre prime api, di sicuro, hanno saputo apprezzare il pascolo abbondante di fioriture che gli abbiamo offerto: il tarassaco, la calendula, la borragine e il ciliegio a primavera, la lavanda e il rosmarino tutto l'anno, e l'eucalipto a fine giugno e i tanti fiori dell'orto succulenti e traboccanti di nettare e polline.

Il primo anno le nostre api hanno lavorato e volato tanto, sviluppandosi in due famiglie robuste e forti per passare il primo inverno. Loro crescevano e diventavano tante fino ad arrivare nel pieno della bella stagione ad essere oltre 80 mila e noi, aiutandole, imparavamo ad allevarle e a ricevere i frutti del loro lavoro ma senza esagerare perché le api non amano i furbi che approfittano delle loro fatiche e sanno come farsi rispettare.

Volano, ronzano, sciamano e qualche volta pungono.

Sono diventate tante, anno dopo anno le prime api sono diventate numerose hanno saputo crescere e moltiplicarsi fino a diventare un vero apiario di oltre 30 famiglie che ci danno miele, polline, propoli e cera con tanta generosità e precisione perché le api sono eleganti, dice Dolly, un nostro amico africano che le cura ogni giorno e che sembra conoscere tutte le famiglie di api che

vivono nella nostra comunità.

In primavera diventano numerose, così tante che la loro casa diventa piccola e stretta che non potrebbero viverci bene, poco cibo, poco spazio e poco di tutto. Quello è un momento molto critico, quando manca lo spazio per vivere può accadere il peggio di tutto, e noi umani ne sappiamo qualcosa. Le api, invece, hanno trovato una soluzione democratica e condivisa: sciamano. Una parte consistente della famiglia guidata dalla regina lasciano la loro casa (arnia) e se ne vanno a trovare un'altra non lontano, mentre le altre che sono rimaste nella vecchia casa, aspettano la nascita di una nuova regina che loro stesse hanno allevato nutrendola con la pappa reale.

Le api che hanno sciamato trovano su un ramo vicino il primo posto dove potersi riunirsi per decidere quale direzione prendere ed è in questo momento che , sapientemente con gesti antichi e sicuri, Dolly le raccoglie e le porta dentro una nuova casa, come fosse un pifferaio.

Ancora una volta sarà la regina a decidere se accettare o andarsene e tutte le api, ubbidienti, la seguirebbero.

L'arrivo delle api nella nostra comunità ci ha fatto sperimentare un nuovo modo di stare insieme: la comunità allargata alle api. La convivenza non è stata subito facile, le persone normalmente neanche distinguono un'ape da una vespa o da un calabrone e le api, se disturbate, involontariamente pungono. Un incontro ravvicinato con un' ape è un' esperienza molto ma molto pungente che si risolve sempre con la rinuncia alla vita per la povera ape e con un certo dolore - ma benefico - per noi. Tuttavia se adottassimo il buon senso, anche poco, la convivenza con le api sarebbe molto semplice, elegante direbbe Dolly, e per niente difficile: non danneggiare gli spazi dove vivono, aver cura dei fiori, delle piante e degli alberi che consentono la vita. Le api, a loro volta, rispettano la nostra privacy, raramente si intrufolano nella nostra casa, nella quale non c'è niente che possa soddisfarle, e se capita di incontrare un' ape non ci dobbiamo spaventare, non pungerà. Qualche volta incontrandole ci può scappare una puntura, magari solo perché ci siamo messi un po' di profumo che ha subito fatto innamorare la prima ape di passaggio scambiandoci per un fiore. Da questa convivenza un po' curiosa, anche se molti amici delle api (certamente più bizzarri) le allevano sui terrazzi delle case, come amava fare un grande drammaturgo che ha creato un teatro un po' assurdo, abbiamo capito che con le api non possiamo prenderci la confidenza che abbiamo con Lucky, il nostro caro asino -anche con lui non si scherza-, con le api

è sconsigliato fare giochi accarezzarle o rincorrerle. Possiamo però, con cautela e con le dovute protezioni, osservarle e visitarle, riconoscerle e amarle.